

Stretta dell'Ue sui Pfas, nuove tutele per l'acqua potabile



L'Europa alza il livello di guardia sull'acqua che beviamo. Da lunedì 12 gennaio gli **Stati membri** saranno obbligati a **monitorare i Pfas nell'acqua potabile** e ad agire subito se le concentrazioni superano i **limiti di sicurezza**. È la prima volta che l'Ue introduce un **controllo sistematico** su queste **sostanze chimiche persistenti**, al centro di crescenti **allarmi sanitari**.

I **Pfas** (sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche), anche detti “forever chemicals” (**sostanze chimiche eterne**), sono un vasto gruppo di sostanze chimiche, principalmente utilizzate per le loro **proprietà di resistenza** all'acqua, al grasso e alle macchie. Sono terminate lunedì scorso le scadenze transitorie della **direttiva Ue sulle acque potabili**. Sono due i **parametri fondamentali** da rispettare: il primo fissa un limite di **500 nanogrammi/litro** per il parametro “Pfas totale”; il secondo fissa un limite di **100 nanogrammi/litro** per il parametro “Somma di Pfas” su una lista di 20 composti presenti nelle linee guida della **Commissione europea**.

Allarme Ue e fonti di contaminazione

“In tutta l'Ue si registra un numero crescente di casi di **elevate concentrazioni di Pfas** nelle acque dolci, compresa l'acqua potabile. La Commissione europea incoraggia pertanto gli Stati membri ad agire tempestivamente in base a queste linee guida per accelerare il **monitoraggio dei Pfas** e

predisporre misure volte a garantire la conformità ai parametri della **direttiva sulle acque potabili**", si legge nelle linee guida dell'esecutivo Ue.

I **Pfas** sono spesso presenti in prodotti come **pentole antiaderenti**, imballaggi per alimenti, **indumenti idrorepellenti** e schiume antincendio, nonché plastiche per uso industriale, imballaggi in generale, pneumatici e molti altri prodotti industriali di uso comune, come farmaci, cosmetici, pesticidi o vernici. Questa sostanza è **estremamente resistente** e, una volta introdotta nell'ambiente, resiste molto a lungo alla degradazione, proprio per questo è chiamata "sostanza chimica eterna". La loro elevata **persistenza** aumenta quindi la probabilità della loro presenza nelle **acque** e negli **alimenti** e solleva preoccupazioni circa il loro **impatto a lungo termine** sulla salute umana e l'ambiente.

[Leggi l'articolo](#)

Fonte: AGI